

TESTATA: La Repubblica – ANNO: 26/01/2017

Album Speciale Formazione



la Repubblica

La **Proposta che pone al centro lo studente** che dal 2015 riscuote il favore della stampa, dei cittadini e incassa milioni di like

La famiglia italiana attende, dal 1948 ad oggi, la garanzia del diritto alla libertà di scelta educativa. I genitori poveri non possono scegliere la buona scuola pubblica paritaria - ex L. 62/2000 una delle "due gambe del Sistema Nazionale di Istruzione" (on.le Giannini) - perché non possono pagare due volte: tasse allo Stato e retta di funzionamento. Ancora peggio se i genitori hanno un figlio portatore di handicap. Puniti due volte: cento euro scarsi di detrazione annui e mille euro per il sostegno del figlio disabile a fronte dei 25 mila necessari per il docente ad hoc. In Francia il genitore povero sceglie la scuola pubblica che vuole, come pure nei Paesi dell'Est europeo. In Italia no. Eppure "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale" che limitano "di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini" (Cost. art. 3). L'Italia, quale Stato di diritto, non garantisce i diritti che riconosce.

Evidentemente urge far funzionare meglio la scuola pubblica, sia statale che paritaria. Gli aggettivi "pubblico" e "statale" non sono sinonimi. Ciò che è "pubblico", non è necessariamente "statale". Il San Raffaele è pubblico, ma non statale. "La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali" (Cost. art. 33, comma 4).

Insiste il Parlamento Europeo (risoluzione 14 marzo 1984, art 7): "La libertà di insegnamento e di istruzione comporta il diritto di aprire una scuola e svolgerci attività didattica. Tale libertà comprende inoltre diritto dei genitori di scegliere per i propri figli, tra diverse

scuole equiparabili, una scuola in cui questi ricevano l'istruzione desiderata." *Ma lo Stato non può reggere finanziamenti aggiuntivi per la scuola tout court. L'unica soluzione per evitare il tracollo della scuola pubblica, sia statale che paritaria, è il costo standard di sostenibilità per allievo. Lo dimostra scientificamente il saggio "Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato", ed. Giappichelli, 2015, di Alfieri, Grumo, Parola. La proposta prevede che lo Stato ponga al centro dell'attenzione lo studente. Si individui un costo standard di sostenibilità (da declinare in convenzioni, detrazioni, buono scuola, voucher ecc.) e lo si applichi ad ogni allievo della scuola italiana, sia statale che paritaria.*

Si realizzerebbe la libertà di scelta educativa in un pluralismo formativo, dando alla famiglia la possibilità di scegliere la buona scuola che desidera, pubblica statale o pubblica paritaria; la spesa sarebbe a costo zero rispetto all'attuale, che è fuori controllo. Migliorerebbe l'offerta educativa perché il passaggio decisivo del "costo standard" non sta nella uguaglianza economica, ma nel rafforzamento della responsabilità della famiglia e del potere della domanda, rispetto all'offerta scolastica garantita. L'alternativa dei finanziamenti a pioggia rappresenta il tracollo economico della scuola pubblica tutta, statale e paritaria. Tertium non datur.

BUONA Scuola o Scuola Unica?
La chiave di volta è il **COSTO STANDARD**
di sostenibilità!



Giappichelli Editore presenta



Il diritto
DI APPRENDERE

il nuovo saggio di
ANNA MONIA ALFIERI,
MARCO GRUMO,
MARIA CHIARA PAROLA.

Prefazione del Ministro dell'Istruzione Università
Formazione e Ricerca On.le Senatrice Stefania Giannini.